

SURFARE SOTTO IL CIELO

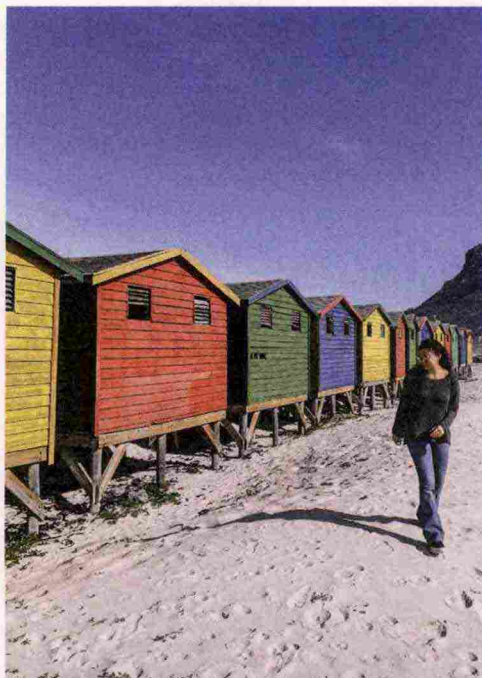


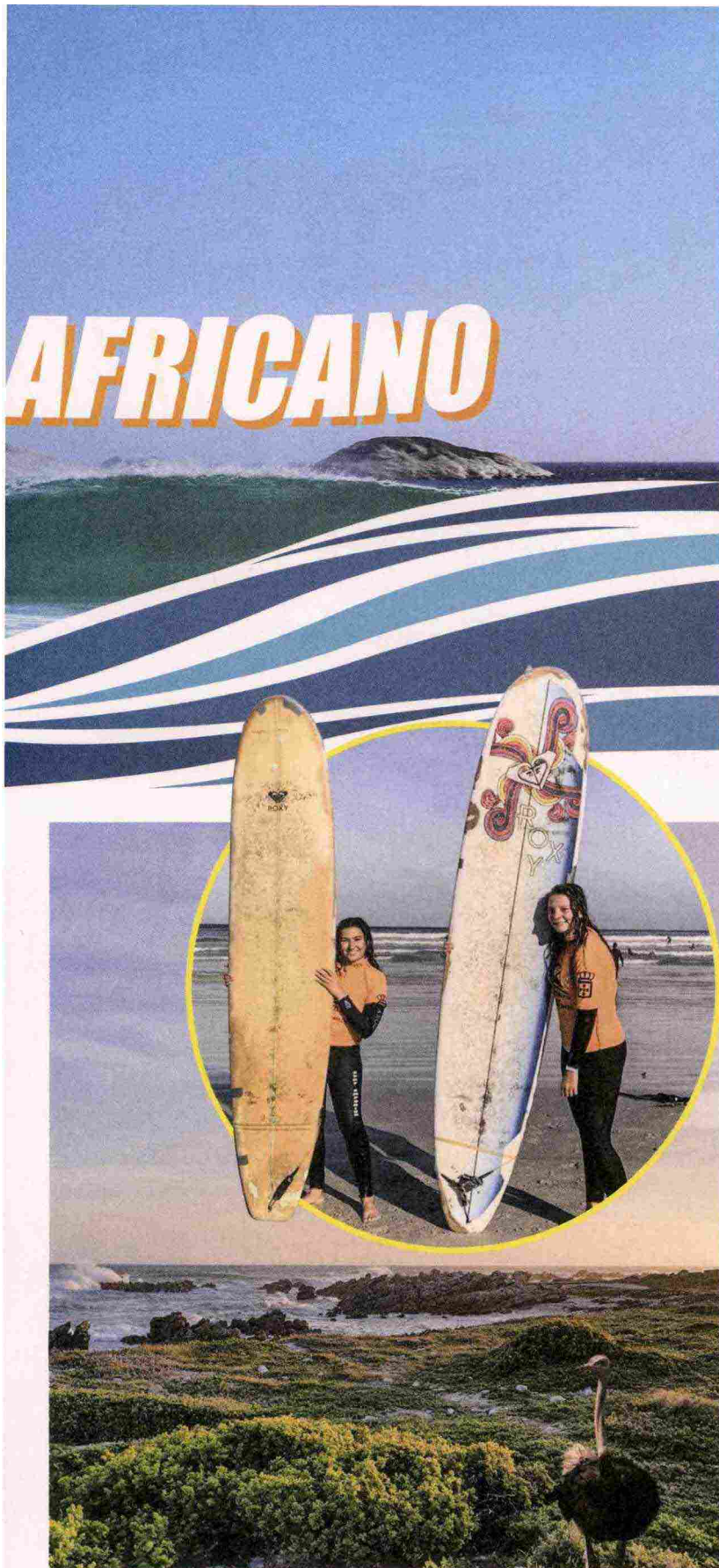
di Emma Viviani

**SUDAFRICA
CAMBIO DI STAGIONE**

In Sudafrica ci si arriva con voli diretti e non c'è neanche il problema del fuso orario, perché è dritto "giù" a sud, lungo lo stesso nostro meridiano. Il clima è praticamente simile al nostro solo... a stagioni invertite. È il Sudafrica. L'ideale per un rapido e indolore cambio di stagione.

*Ma non solo: il Sudafrica è un posto estremamente interessante, da molti punti di vista. Qui di seguito alcune testimonianze, molto diverse. Iniziamo con il Diario "scolastico" di Emma, una studentessa di **Intercultura**, che ha passato a Città del Capo mesi in famiglia...*





Sudafrica » Mondo 

Tante diversità

Dopo mesi trascorsi a compilare moduli e ad attendere, sono riuscita a realizzare il sogno che portavo avanti sin da quandoero piccola: infatti sono ormai due mesi che sto scoprendo il luogo e la cultura del Sudafrica, più nello specifico di Città del Capo. Il Sudafrica è un bellissimo Paese, che ospita e abbraccia tante diversità; nonostante il fatto che ogni tanto appaia un Paese ferito e ancora leggermente in conflitto proprio per via di queste ferite, si può vedere come stia diventando sempre più unito e fiero di questo misto culturale. Non

si può nascondere che il Sudafrica sia un Paese complicato: è ancora molto pesante il divario economico tra le persone, che porta anche a conseguenze nelle scuole; per questo è obbligatoria la divisa e sono vietati gioielli, proprio per evitare che siano messe in evidenza le differenze sul piano economico e vengano fatte discriminazioni. Tuttavia, da quando è iniziato il Covid con l'obbligo delle mascherine, è possibile vedere come gli studenti sudafricani abbiano dato libero sfogo al loro desiderio di piercings.

Niente fretta

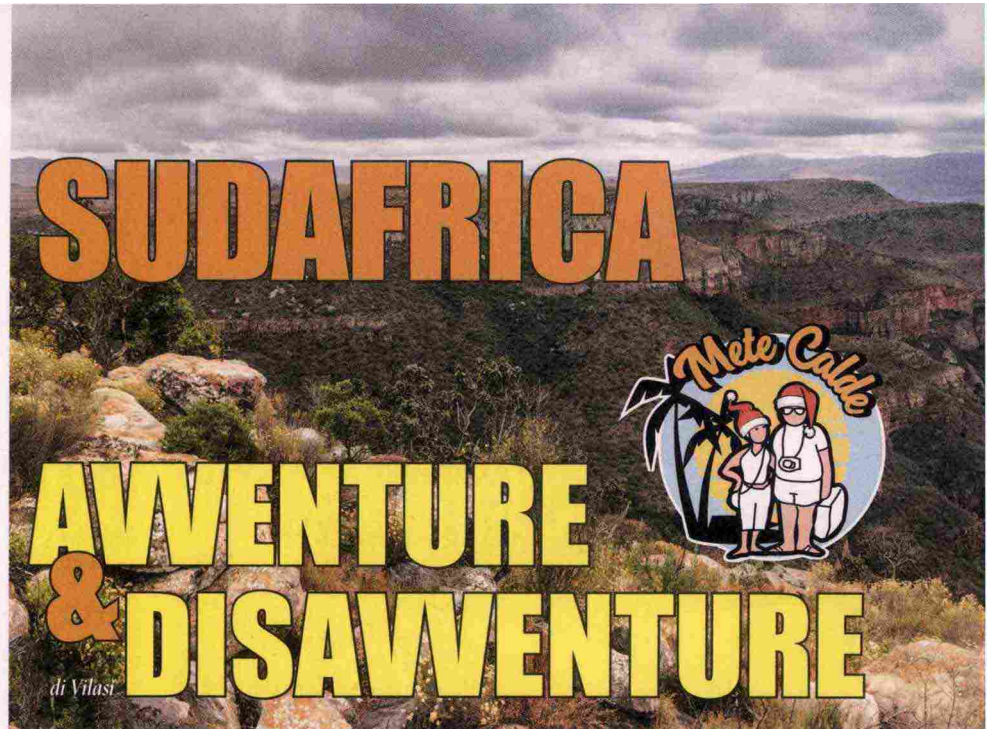
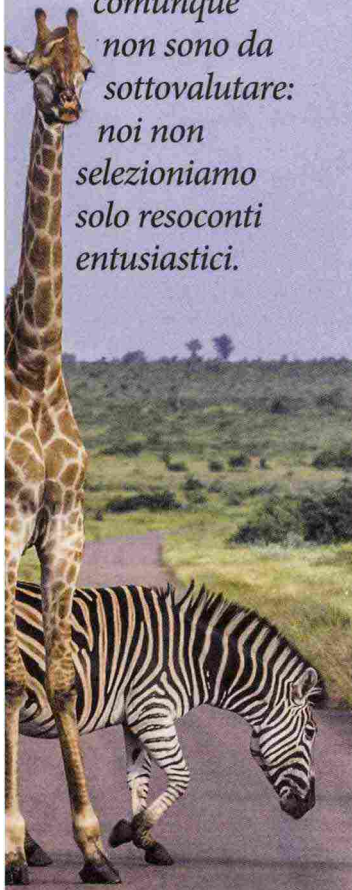
Da quando vivo qua sono entrata in contatto con la tranquillità sudafricana: nessuno ha mai fretta, neanche quando si esce da scuola o si cambiano le classi, tutti camminano lentissimi e senza neanche alzare i piedi; quindi, i corridoi sono sempre pieni di ragazzi che producono rumore strisciando i loro piedi sul pavimento. Un'altra caratteristica del Sudafrica è che tutti si spostano con l'auto, praticamente nessun sudafricano cammina, alcuni prendono i mezzi pubblici, ma, alla fin fine, non tanti. Io, tuttavia, cammino la maggior parte delle volte per tornare a casa da scuola; un giorno, mentre stavo rientrando a scuola perché era finita la pausa, una ragazza che non avevo mai visto mi ha fermato e mi ha chiesto se avessi bisogno di un passaggio per tornare a casa, dal momento che mi aveva vista camminare. Questo esempio dimostra quanto i sudafricani siano tremendamente gentili, ma anche quanto siano abituati agli spostamenti in macchina.

Al momento sono passati solo due mesi dall'inizio di questa straordinaria avventura, ne trascorreranno tanti altri prima del mio ritorno in Italia e prima di allora spero che continuerò a fare nuove esperienze, nuove conoscenze, nuovi incontri con animali meravigliosi e soprattutto che continuerò a (tentare di) surfare sotto il cielo sudafricano. ■

E dopo lo sguardo quasi quotidiano di Emma, un diario prettamente turistico, realizzato proprio in questa stagione.

In realtà un viaggio particolare, con qualche imprevisto. Molto particolareggiato, con elementi pratici che possono risultare molto utili, ma anche con qualche disavventura e molte annotazioni critiche, che comunque

non sono da sottovalutare: noi non selezioniamo solo resoconti entusiastici.



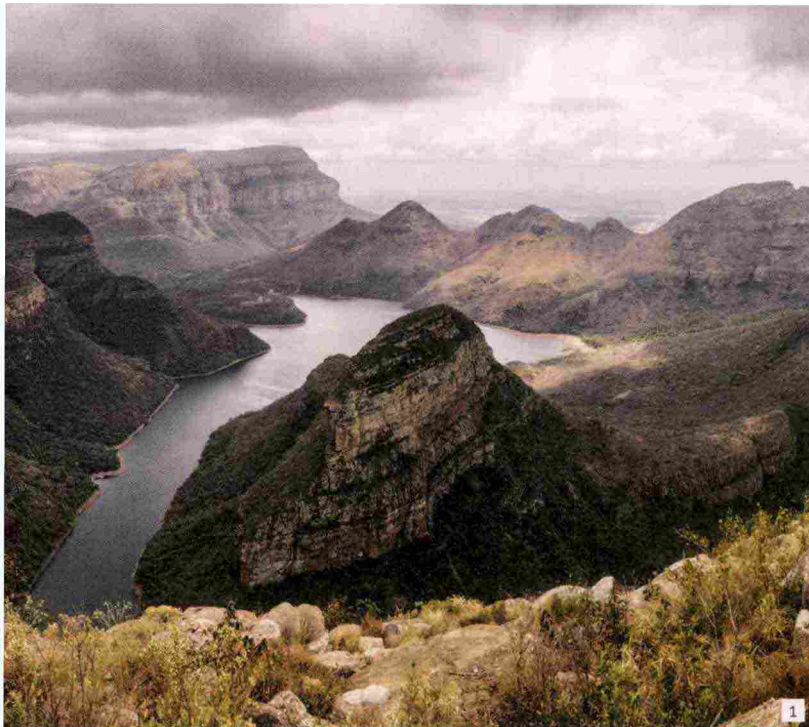
Questo viaggio era stato programmato e prenotato già tre anni fa, ma per gravi ragioni lo avevamo annullato. Tuttavia il desiderio di visitare il Sudafrica continuava ad albergare nel mio cuore e così ora siedo al posto 40C sull'aereo che mi condurrà a Johannesburg. Il rollio sulla pista, l'accelerazione del velivolo, il decollo, un sogno che si avvera.

PRIMA TAPPA

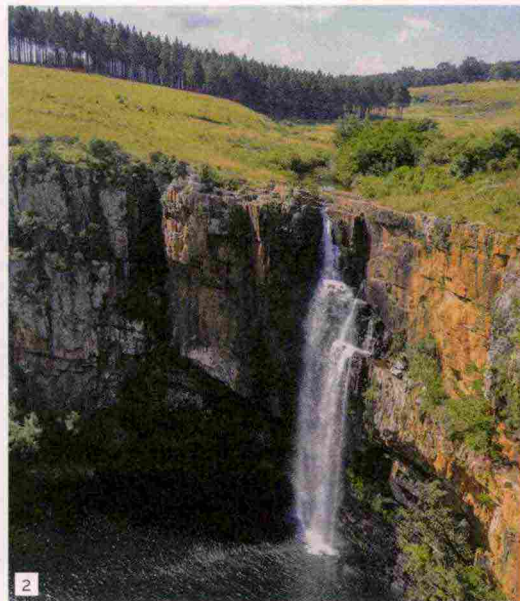
Parchi e animali

Nel programmare il viaggio, abbiamo deciso che il nostro impatto con il S.A. dovesse darci le sensazioni forti, caratteristiche dell'Africa: colori, profumi, clima, istinti ancestrali di sopravvivenza. Dunque, prima tappa del viaggio il Kruger. Spinti dalle recensioni e dai diari di viaggio, abbiamo optato per il **Kaia Tani**, che si trova a un chilometro dall'ingresso di **Phalaborwa** nel **Kruger**. Ottima scelta, perché veramente l'ingresso è a cinque minuti di auto. Altra considerazione: il Kruger si può visitare tranquillamente con la propria auto oppure con le guide autorizzate. Abbiamo preferito la seconda soluzione, dato che la struttura dove abbiamo alloggiato propone prezzi onesti. Che dire: non sarebbe potuta andare meglio! Donald è stato una guida perfetta, abilissimo a scorgere gli animali dal più piccolo (uccelli

appollaiati sui rami) ai più grandi! In tre giorni di safari abbiamo visto tantissimi animali e cosa più importante i **Big Five** hanno reso la nostra esperienza indimenticabile. Sì, siamo riusciti a vederli tutti e cinque: una famiglia di leoni al completo, bufali, elefanti, due leopardi in due giorni diversi e persino tre rinoceronti, che mi avevano detto fosse praticamente impossibile o difficilissimo avvistare. Gli altri animali sono ovunque: ippopotami, zebre, antilopi, iene, giraffe, scimmie, coccodrilli, persino tartarughe terrestri e uccelli di tutte le grandezze. Il solo percorrere il bush con i suoi panorami mozzafiato, gli alberi ancora brulli, i termitai di tutte le dimensioni, alcuni così grandi da inglobare anche gli alberi, è veramente fantastico! Poi il silenzio... Quando Donald fermava la Jeep e spegneva il motore per non spaventare l'animale avvistato, allora potevi percepire il silenzio/rumore del bush. Il ronzio degli insetti, il verso degli uccelli, lo stormire del vento tra i rami secchi, il rumore dei rami che l'elefante spezza per mangiarli. Così pensi che la modernità ci ha dato tante comodità, una vita più agiata, farmaci che ci allungano la vita, ma ci ha tolto la capacità e la bellezza di stare con noi stessi e di percepire non solo i rumori che fanno da sottofondo, ma le emozioni a cui non diamo la possibilità di essere sentite. Anche solo per questo, anche se non si riuscisse a vedere tutti i Big Five, vale la pena affrontare il viaggio e per cinque giorni immergersi in questa realtà.



1



2

Sudafrica » **Slow tour**



- 1 | Blyde River Canyon
- 2 | Berlin Falls
- 3 | Immersione in gabbie per osservare gli squali
- 4 | Avvistamento di bufali al safari fotografico

Guest House KAIA TANI 50 € a notte con colazione inclusa, possibilità di cenare in struttura con ottimo rapporto qualità/prezzo (circa 15 € a persona), Paolo e Barbara sono gestori cordiali, simpatici e attenti alle esigenze del cliente. Consigliato.

doccia quasi fredda. Consiglio il blocco nuovo, forse in condizioni migliori. In questa cittadina, dove si respira letteralmente aria di montagna, abbiamo cenato al **Garden Shed Restaurant**. Ottimo.

SECONDA TAPPA

Canyon

Oggi torniamo a Joa e lo facciamo passando per la route panoramica. Vogliamo vedere il **Blyde River Canyon** e ci fermeremo a dormire a **Graskop** in una guest house. Il viaggio in auto è confortevole, la strada in ottime condizioni, il traffico scorrevole. Il punto panoramico del canyon è una terrazza che si affaccia sul **Blyde River**, che scorre diversi metri più in basso. Bello, ma nulla in confronto con il cugino americano, il Grand Canyon scavato dal fiume Colorado, che ho avuto la fortuna di ammirare in un mio viaggio precedente. Le emozioni che ti trasmette sono tenui e non c'è la maestosità del paesaggio del Grand Canyon. Comunque da vedere. Abbiamo percorso le tappe previste da tutte le guide del Sudafrica: **Canyon, Bourke's Luck Potholes, God's Window, Mac Mac Falls, Berlin Falls**. Ingresso a pagamento per ogni sito. Le Mac Falls forse sono il luogo più suggestivo di tutti. Nel primo pomeriggio arriviamo alla Guest House Monia Holiday House, prenotata dall'Italia. Il costo è contenuto (25 euro), ma l'appartamento che abbiamo avuto era grande ma datato e con bagni fatiscenti con acqua per la

TERZA TAPPA

Spiaggia e mare, con imprevisti

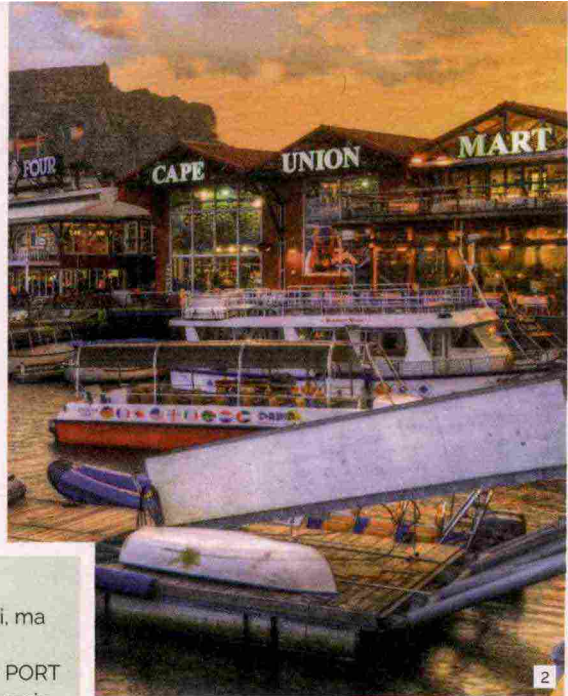
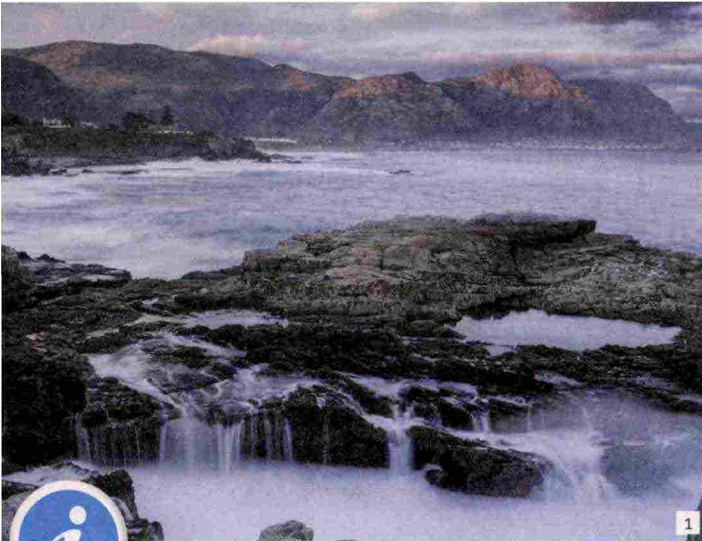
Siamo alla terza tappa del viaggio. Alle sette del mattino siamo già in auto. Dobbiamo arrivare a JOA in aeroporto, restituire l'auto presa a noleggio e partire alle 18 con l'aereo verso Port Elizabeth. Anche questa volta il viaggio è semplice e arriviamo in orario a JOA. Restituiamo l'auto e con calma ci avviamo al gate di imbarco. A Port Elizabeth pernottiamo due notti al **23On Glen Guest House** (120 euro a notte con colazione). Struttura eccellente, ben arredata, una sala comune dove è possibile soggiornare e fare colazione. Personale gentilissimo ed efficiente. Consigliato. Port Elizabeth è una cittadina piccola e molto graziosa con belle spiagge. Avremmo dovuto visitare l'Addo N.P., ma i nostri piani sono stati sconvolti. A causa di problemi familiari abbiamo anticipato il rientro in Italia di una settimana. Il gestore ci ha messo a disposizione computer e stampante, così abbiamo potuto fare senza difficoltà il cambio del biglietto aereo. A P.E. consiglio il ristorante **Coachman** on the bay. Bellissima terrazza con affaccio sull'Oceano e cucina buona con prezzi onesti.



3



4



CONSIGLI & SCONSIGLI

Come anticipato nel titolo, il viaggio in Sudafrica ha avuto spunti belli, ma anche molti imprevisti. Andiamo con ordine:

1 Abbiamo noleggiato l'auto per le due tratte: JOA/KRUGER/JOA e PORT ELIZABETH/ CITTÀ DEL CAPO con la Sixt. Ho scelto questo autonoleggio, in quanto è l'unico che prevede un'assicurazione totale e zero franchigia in caso di danni. Le recensioni non erano ottime e infatti, sapendo che hanno l'abitudine di fare i furbetti, abbiamo prima controllato tutta la carrozzeria, i fari, i freni e poi abbiamo firmato il contratto. Nonostante ciò, alla consegna hanno iniziato a trovare piccolissime ammaccature e solo quando abbiamo fatto presente che avevamo zero franchigia si sono arresi. In seguito, ci è arrivato un addebito di 300 Zar per una multa per eccesso di velocità. Molto strano, visto che abbiamo sempre viaggiato al di sotto del limite e non ci è mai arrivata la copia del verbale. Il dubbio rimane.

2 Siamo andati a ottobre e il periodo di siccità tipico dei loro mesi invernali non era ancora terminato. Ragion per cui il **Safari River** è stato breve, a causa della poca acqua del fiume e in albergo abbiamo avuto seri problemi con l'acqua. Difficile fare una doccia calda.

3 In Sudafrica ho avvertito un marcato senso di pericolo. Ho viaggiato tantissimo, sempre con il fai da te, ma è stata la prima volta che non mi sono sentita sicura. A **Port Elizabeth** tutte le ville hanno muri di cinta e in più recinzioni di filo elettrificato contro i ladri. Consigliano per tutti i luoghi di non uscire da soli dopo le 18 (amici a Città del Capo, tornando in albergo dopo cena, hanno subito il furto dei contanti che avevano in quel momento). Il proprietario della guest house ci ha raccomandato di non prelevare soldi al bancomat, per il rischio elevato di rapina.

4 Sconsiglio vivamente di percorrere la **Garden Route**. Non è bella, si vede pochissimo panorama. Consiglio di atterrare a **JOAN**, andare al **Kruger** per i safari, tornare a **JOA** e da qui con l'aereo o con il treno dirigersi a **Città del Capo**.

5 CILIEGINA SULLA TORTA! Siamo a Città del Capo nelle vicinanze dell'aeroporto. Siamo fermi al semaforo rosso. Il nostro viaggio è al termine, ma non sappiamo che ci attende il meglio. Un balordo rompe il finestrino per rubarmi il cellulare. Per la sorpresa e lo spavento, tamponiamo la macchina ferma davanti a noi. Dunque: finestrino andato in frantumi, ferite alla mia mano e sul piede a causa delle schegge, auto con il radiatore fuori uso e cellulare rubato. In tutto ciò tre cose positive. La macchina davanti era guidata da una persona gentilissima, che ha preso in mano la situazione. Ha telefonato alla **Sixt**, spiegando l'accaduto e dicendo che avevamo bisogno del carro attrezzi. Ci ha accompagnato sia alla Sixt, sia alla polizia dell'aeroporto per la denuncia, aiutandoci tanto, visto che parlano un inglese misto all'africano, difficile da capire. L'assicurazione a zero franchigia si è rivelata vincente!

1 | Hermanus

2 | Città del Capo

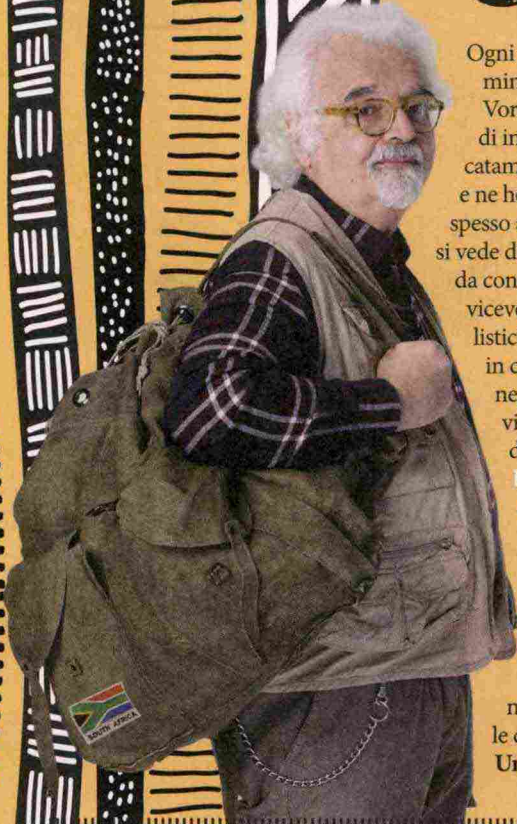
QUARTA TAPPA

Calamari e pere

Partiti da P.E. ci accingiamo a percorrere la **Garden Route** senza le soste che erano previste, invece, dal programma originario. La N2 è una strada scorrevole, ma sinceramente passa piuttosto lontano dalla costa. Perciò il panorama si intravede a malapena e per apprezzare i panorami più suggestivi, occorre allontanarsi dalla N2 e imboccare le varie uscite laterali che conducono alle cittadine costiere. Noi abbiamo dovuto percorrere i quasi 700 chilometri in un giorno senza soste. Attenti a rispettare i limiti di velocità: ci sono autovelox ovunque. Alle 17 arriviamo ad **Hermanus** e fortunatamente la guest house che avevamo prenotato in data diversa ha una stanza libera. Lasciamo i bagagli e ci dirigiamo al centro per cenare e fare una passeggiata. Anche **Hermanus** è un piccolo centro e deve la sua notorietà per il passaggio delle balene e l'immersione in gabbie per vedere gli squali. Ottobre non è il mese adatto per l'avvistamento balene, ma noi le abbiamo viste in Argentina. Cena al **Pear Tree** a base di calamari, verdure e panna cotta con le pere. Buona. Torniamo soddisfatti alla guest house **Jakasa Guesthouse** (55 euro a notte con colazione). Domani, in due ore dovremmo arrivare a Città del Capo, dove restituiremo l'auto e ci imbarcheremo per Roma. ■



IL "MIO" SUDAFRICA



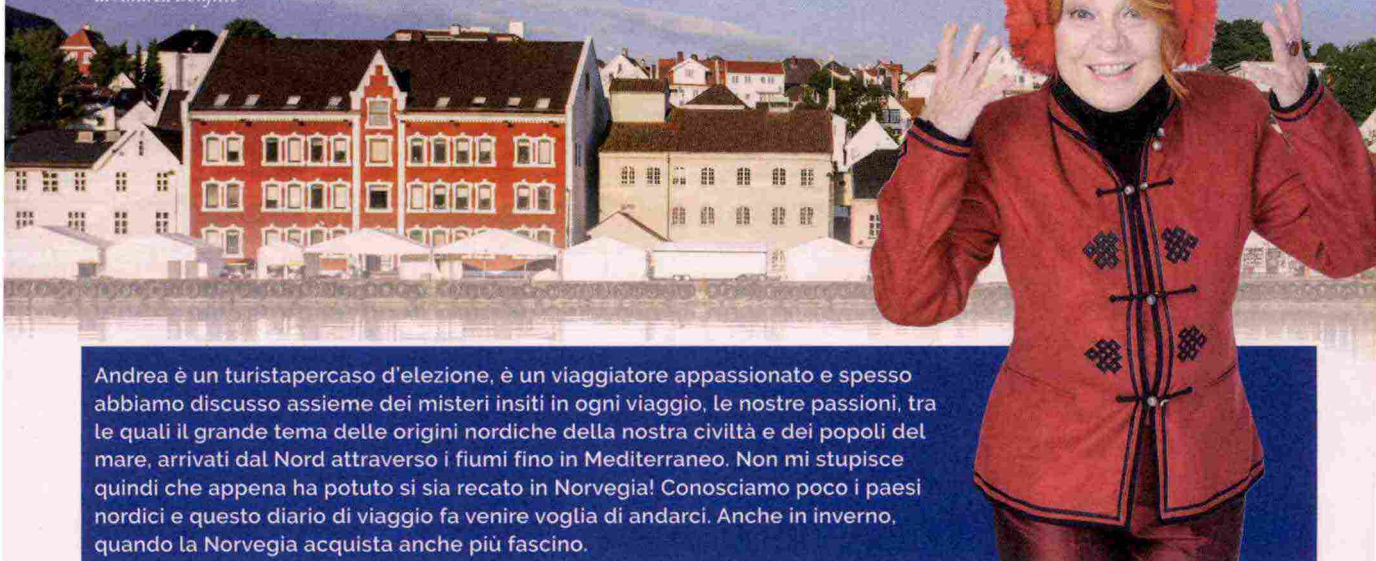
Ogni viaggio è una storia a sé, e ogni viaggiatore vive la propria esperienza. Non voglio minimamente criticare-le-critiche al Sudafrica di Vilasi. Anzi, le trovo molto utili. Vorrei solo raccontare a chi volesse progettare un viaggio in Sudafrica gli altri punti di interesse da vedere e da vivere. Innanzitutto non consiglieri il Sudafrica specificatamente come meta in cui privilegiare i **Parchi con animali**. Anche io li ho visitati e ne ho tratto grande godimento. Ma si tratta in parte di Parchi un po' "addomesticati", spesso asfaltati, zone recintate in cui vengono liberati gli animali. Per cui effettivamente si vede di tutto: anche a me è capitato di vedere un rarissimo rinoceronte e una gheparda con quattro cuccioli. In **Tanzania** ho visto di meno, ma in situazioni più naturali. Io viceversa ho trovato il Sudafrica molto interessante perché unisce argomenti "naturalistici" a temi di carattere politico e storico. È natura selvaggia con zone molto "civili" in cui sembra di essere in Toscana, ma è anche **Mandela**, la storia dell'integrazione, l'**apartheid**, i musei che raccontano 50 anni di lotte, la **Rainbow Nation** dove vivono i diversi colori antropologici, le differenze etniche tra **Xosa** e **Zulu**, la storia degli **Zulu** e la storia delle battaglie con gli Inglesi, le storie incredibili dei **coloni bianchi olandesi**, i **Boeri** o **Afrikaans**, che con un carro e un fucile affrontavano il bush, protagonisti di una storia durissima e molto controversa. In Sudafrica si produce un ottimo vino, ci sono imprevedibili legami con l'Europa. Ma personalmente mi hanno coinvolto soprattutto i sobborghi neri di **Cape Town** o di **Johannesburg**, e le zone rurali dove i neri vivono la loro vera dimensione culturale che viene annientata con l'inurbamento, le sterminate campagne dove la mentalità dei Boeri bianchi e degli Xosa ancora si scontra sul modello di agricoltura e di allevamento. Lo spessore del Sudafrica lo vedi anche dai musei, che non sono mai polverosi ma che viceversa raccontano in modo molto coinvolgente le contraddizioni storiche del Paese.

Un viaggio magnifico, da prendere in considerazione. ■

ANDARE IN SUDAFRICA I confini sudafricani sono attualmente aperti a tutti i viaggiatori internazionali. Sono ammessi in Sudafrica i viaggiatori in possesso di un test Covid-19 di tipo "PCR" con risultato negativo e risalente a non oltre 72 ore prima del viaggio. Il test deve essere stato effettuato da un medico/laboratorio abilitato e firmato dal responsabile. I viaggiatori che non siano in grado di produrre idonea certificazione saranno sottoposti a un periodo di quarantena a proprie spese. Sono aperti ai voli internazionali gli aeroporti di Johannesburg, Durban e Cape Town. Dal 15 febbraio 2021 le principali frontiere di terra sono state riaperte anche per il turismo, mentre quelle secondarie restano chiuse. I viaggiatori in partenza dal o in arrivo in Sudafrica devono compilare il relativo questionario di viaggio - **travel health questionnaire - THQ** - le compagnie aeree potranno distribuire ai passeggeri dei moduli cartacei da compilare. Per i cittadini italiani, è stata altresì reintrodotta dalle autorità sudafricane l'esenzione dall'obbligo di visto per breve soggiorno, soggiorni inferiori ai 90 giorni. Viene misurata la temperatura dei passeggeri in arrivo: quanti presenteranno sintomi potenzialmente collegati al Covid-19 verranno sottoposti a un test. In attesa dei risultati del test, e in caso di test positivo, i viaggiatori dovranno soggiornare in strutture per la quarantena obbligatoria, sostenendone le spese. I viaggiatori sono inoltre invitati a scaricare e installare sui propri telefoni cellulari la app "Covid Alert South Africa". È richiesto che i viaggiatori siano in possesso di un'assicurazione di viaggio. Nel caso in cui si dovesse viaggiare con figli minori, si raccomanda di portare con sé copia dei relativi certificati di nascita plurilingue - **unabridged birth certificate** - e, nel caso di viaggio con un solo genitore o con accompagnatore, anche una lettera di consenso scritto del genitore che non viaggia. In seguito all'emergere in Sudafrica di una variante del virus Covid-19, alcune compagnie aeree hanno sospeso o ridotto i collegamenti aerei da e per il Sudafrica. Si raccomanda di verificare sui siti delle compagnie lo stato del proprio volo.

VIAGGIO POST-COVID IN

di Andrea Bonfitto



Andrea è un turistapercaso d'elezione, è un viaggiatore appassionato e spesso abbiamo discusso assieme dei misteri insiti in ogni viaggio, le nostre passioni, tra le quali il grande tema delle origini nordiche della nostra civiltà e dei popoli del mare, arrivati dal Nord attraverso i fiumi fino in Mediterraneo. Non mi stupisce quindi che appena ha potuto si sia recato in Norvegia! Conosciamo poco i paesi nordici e questo diario di viaggio fa venire voglia di andarci. Anche in inverno, quando la Norvegia acquista anche più fascino.

preparativi

Dopo due anni di Italia, anche in me quest'anno ad agosto, come in tanti altri, è esplosa una gran voglia di ripartire e andare lontano. La mia scelta è ricaduta sulla Norvegia, Paese che pure non avevo ancora mai visto. Scelto anche per pura praticità: l'unico Stato, sembra, che accetta turisti a soli 7 giorni dalla seconda dose di vaccino. Avendo acquistato un volo con scalo ad Amsterdam, dove il Green Pass viene riconosciuto soltanto dopo 14 giorni dalla seconda dose di vaccino, ho dovuto sottopormi prima della partenza anche al test, per l'ottenimento del Green Pass valido 48 ore, e ho fatto bene!

All'imbarco a Roma me l'hanno chiesto per poter transitare nei Paesi Bassi, nonostante online le fonti ufficiali governative olandesi lasciassero intendere che viene garantito il transito senza test! Com'è mio solito, studio i rudimenti della lingua locale prima di partire, data la mia passione da piccino per le lingue straniere, e scopro, per esempio, che la "moglie" si dice in norvegese "kone", termine che rivela un legame arcaico con la nostra cultura, trattandosi della stessa radice che fa da base, per esempio, ai nomi di antiche divinità femminili italiane. Ma ricorda anche alcune espressioni dialettali tuttora in uso, per esempio in Sardegna e nell'Appennino meridionale, che indicano tutt'oggi l'elemento femminile! Insomma: anche con una cultura apparentemente così lontana e diversa dalla nostra, abbiamo alcuni elementi in comune.

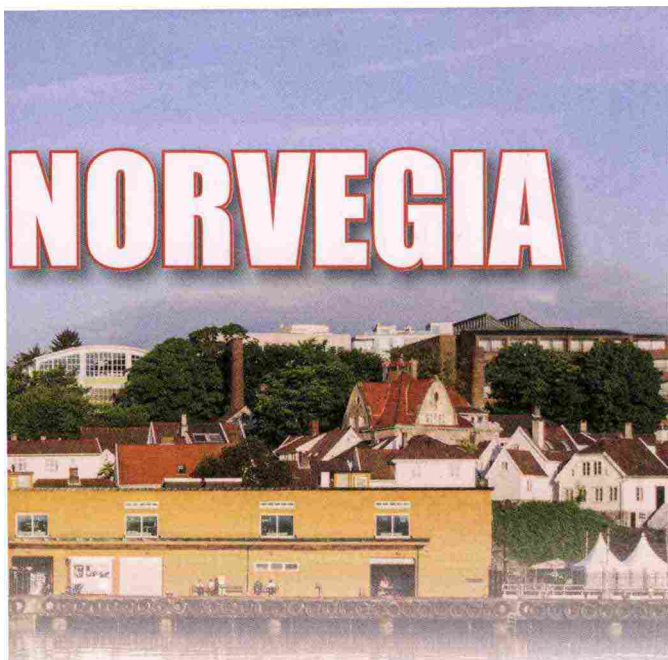
L'arrivo a Stavanger

La Norvegia sfoggia tutta la sua bellezza già al momento dell'atterraggio: centinaia di isole e insenature, i cosiddetti fiordi, catturano subito l'attenzione di chi sta per metterci piede.

Atterrato a Bergen, prendo la linea Bybanen e raggiungo la stazione degli autobus, dalla quale proseguo con un mezzo che in 4 ore e mezzo mi porterà a Stavanger, la prima tappa. Stavanger è la capitale del petrolio norvegese e la quarta cittadina norvegese per popolazione. Mi conquista subito, con il suo quartiere di Gamle Stavanger: 173 casette in legno verniciato di colore bianco, con oltre due secoli di storia alle spalle, che rappresentano l'agglomerato più grande di questo genere in tutto il Nord Europa! Vennero fortunatamente salvate nel 1948 dall'architetto Einar Hedén, dopo che il Municipio aveva reso nota la propria intenzione di demolire l'area, per far posto a una zona industriale. Così oggi è possibile ancora percorrere quel quartiere e godere di un'atmosfera d'altri tempi. Stavanger ha vissuto tre boom economici distinti: innanzitutto l'industria delle aringhe nel 1815, poi l'industria dell'inscatolamento delle sardine durante la Prima Guerra Mondiale, raccontata tutt'oggi nel Museo dell'Inscatolamento (Norsk Hermetikkmuseum) situato ai confini del quartiere di Gamle Stavanger. Infine, il boom del petrolio...

In battello verso Lysefjord

È proprio dedicato a quest'ultimo fenomeno il **Museo del Petrolio Norvegese** (Norsk Oljemuseum), che racconta come nel 1969 una trivellazione al largo della città permise di scoprire dei giacimenti, evento che portò alla scelta di Stavanger quale sede della Statoil nel 1972. Il museo illustra con un filmato le contraddizioni dello sviluppo dell'industria petrolifera in città: l'assenza dei padri per lunghissimi periodi, e il pericolo costante di incidenti, spesso mortali. Bellissima la riflessione finale dove si invita il visitatore ad agire in maniera pratica a favore dell'ambiente, attraverso le proprie scelte politiche al momento del voto,

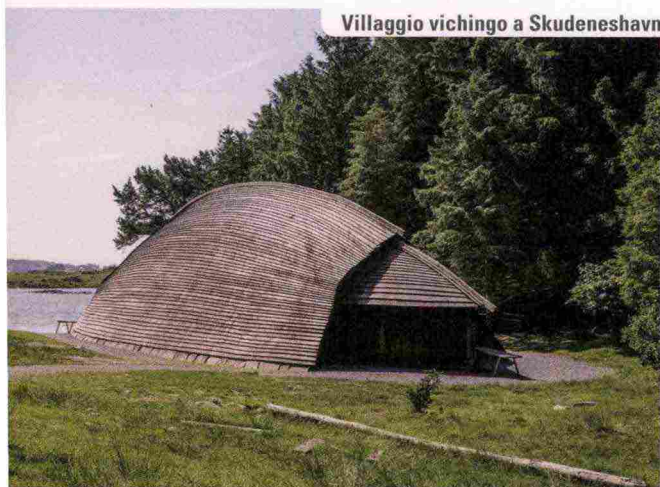


NORVEGIA

e con l'utilizzo di mezzi di trasporto alternativi. Decido di prender parte a una gita in battello, organizzata dalla Rødne Fjord Cruise, che mi permetterà di osservare, oltre agli allevamenti di salmone, le bellezze del Lysefjord, il "Fiordo di Luce", chiamato così per via della brillantezza delle pareti a strapiombo, che non ne permettono l'urbanizzazione. Così resto stregato dal fascino della natura da queste parti, soprattutto di fronte all'impetuosa cascata Hengjaneffoss, con il suo salto di 400 metri! Il battello mi lascia così a Forsand, da dove un bus mi porterà al Preikestolen Mountain Lodge. Da lì mi inerpico per 4 chilometri lungo un sentiero che attraversa zone paludose, boschi e rocce, per raggiungere quello che per me è uno degli scenari più incantevoli regalatimi da questo Paese: il Preikestolen, o "Pulpito di Roccia"! Si tratta di una falesia di granito alta 604 metri, a strapiombo sul Lysefjord, che regala una vista spettacolare su buona parte della regione del Rogaland.

L'isola dei Vichinghi

Lascio così Stavanger, e continuo il mio viaggio in bus, in direzione della cittadina di Haugesund. Poco prima di raggiungere quest'ultima, mi fermo sull'Isola di Karmøy, per approfondire



Villaggio vichingo a Skudeneshavn

Norvegia » Europa 

un tema a me molto caro: i Vichinghi e più in generale i Popoli del Nord! La prima tappa è il villaggio all'estremità sud dell'isola, Skudeneshavn, con 225 belle abitazioni in legno ben conservate. Una passeggiata nel suo centro, caratterizzato da canali e ponti, è imperdibile. Mi fermo quindi a pernottare ad Avaldsnes, che deve il proprio nome al Re Augvald, leggendario sovrano menzionato nelle saghe norrene! Ammiro dunque la Chiesa di Sant'Olav, risalente a circa il 1250, in pietra, che andò a sostituire un precedente luogo di culto realizzato in legno nell'XI secolo, dunque tra i pochi luoghi vichinghi tuttora adibiti al culto! Caratteristico è il cosiddetto Ago di Santa Maria (Jomfru Marias Synål), l'unico rimasto di una serie di megaliti che circondavano una volta la chiesa. Si tratta di una pietra attualmente alta 7,2 metri, posta a nord dell'edificio, inclinata verso di esso, al momento a una distanza da quest'ultimo di soli 9,2 cm. Il giorno in cui la pietra avrà toccato la parete della chiesa, inizierà il Giudizio Universale... Dopo aver visitato il vicino Nordvegen Historiesenter, che illustra nel dettaglio ogni aspetto del popolo dei vichinghi (da non perdere!) mi reco attraverso un sentiero sulla boscosa Isola di Bukkøya, collegata da un ponte alla terraferma, dove ammiro la ricostruzione fedele di un villaggio vichingo.

Le origini

Raggiungo quindi la bella cittadina di Haugesund, non solo per ammirare il centro, in fermento al mio arrivo, in occasione del Norwegian International Film Festival, come pure il suo museo civico, che tra le altre cose conserva intatta un'aula scolastica del dopoguerra, che mi ha letteralmente conquistato, ma soprattutto per effettuare un pellegrinaggio all'Haraldshaugen: il monumento eretto per tradizione sul luogo di sepoltura di Re Harald Hårfagre (Re Araldo Bellachioma, morto proprio in battaglia ad Avaldsnes, località di cui vi ho parlato prima), il Sovrano che dall'anno 866 d.C. cominciò la conquista e l'unificazione delle terre che avrebbero composto la futura Norvegia. Lascio anche Haugesund e, ritornato a Bergen, proseguo il mio viaggio verso un altro luogo simbolo dei Vichinghi, che non poteva assolutamente mancare nel mio itinerario: raggiungo così quello che è definito il Frutteto di Norvegia, l'Hardangerfjord! Secondo la tradizione, il suo nome deriva infatti dalla bella fanciulla dai capelli biondi, Hardar, di origini germaniche, stabilitasi proprio in queste terre, dando origine alla stirpe dei Vichinghi. Non avrebbe potuto scegliere posto migliore, la bella Hardar, data la bellezza di questi luoghi. Visito infatti il paesino di Norheimsund, in posizione spettacolare sul ponte che divide il fiordo dal Movatnet. Stupenda la cascata di Steinsdalsfossen, caratteristica soprattutto per lo spettacolo che regala la passeggiata dietro il forte getto d'acqua. Il luogo di origine dei Vichinghi, grandi navigatori che conoscevano bene le Americhe, ben prima che fossero ufficialmente "scoperte" da Cristoforo Colombo, non poteva che ospitare un centro dedicato proprio alla locale industria cantieristica, tuttora praticata a livello artigianale osservando scrupolosamente metodi tradizionali, una delle poche attività ancora in piedi, diventata oggi anche un Museo (Hardanger Fartøyvernsenter) in modo da permettere di osservare in sicurezza, attraverso un itinerario all'interno del cantiere, il lavoro quotidiano degli artigiani coinvolti.



Slow tour » Norvegia

Bergen

Concludo così il mio itinerario norvegese dedicando gli ultimi giorni alla visita della bellissima cittadina di Bergen, della quale pure si è già detto e scritto tantissimo in passato! Da non perdere un concerto in Cattedrale (l'unico modo, sembra, per poter entrare in un luogo di culto in Norvegia), una passeggiata tra gli antichi edifici del Bryggen, il quartiere dei tedeschi ai tempi della Lega Anseatica, un itinerario gastronomico al Mercato del Pesce, e il panorama sulla città dalla cima del Monte Fløyen (320 metri), raggiungibile attraverso la funicolare Fløibanen. Terminato il mio viaggio in Norvegia, è tempo di ritornare in Italia, non senza problemi. Nonostante fossi in possesso del mio Green Pass, ormai valido in tutta Europa, essendo trascorsi i 14 giorni dalla seconda dose del vaccino, richiesti dalla maggioranza dei Paesi aderenti, Italia inclusa, all'Aeroporto di Bergen avevano inizialmente rifiutato di procedere al check-in del mio bagaglio, se non fossi stato in grado di provare che avevo compilato online il Passenger Locator Form, richiesto dal nostro Governo per il rientro. Peccato che la compilazione preveda l'indicazione del posto a sedere assegnato, impossibile da ottenere senza check-in! Alla fine mi hanno imbarcato verso Amsterdam, città di scalo, dove ho provveduto a risolvere la questione al Desk Transiti...

Un'isola felice

Non avrei mai immaginato di trovare un'atmosfera così rilassata in Norvegia, per quel che riguarda le infezioni da Covid-19, nonostante si trattasse ufficialmente di una "zona rossa". Il Green Pass non viene mai richiesto in nessun caso, e i ristoranti richiedono di compilare online la propria "presenza" attraverso un QR Code a disposizione sui tavoli, nella maggior parte dei casi senza però alcun controllo che ciò venga effettivamente effettuato, la mascherina è obbligatoria nei luoghi chiusi solo se non si riesce a mantenere una distanza di almeno 1 metro dagli altri, trasporti pubblici inclusi. La Norvegia sembra quasi un'isola felice sotto molti aspetti: tante attività aprono la mattina alle 10 e chiudono alle 16, in quanto la giornata lavorativa viene considerata di 6 ore, anziché 8. Un viaggio in bus diventa una grande scoperta; più volte capita di dover percorrere in traghetto dei tratti di mare in presenza dei fiordi, e ogni volta è un piacere scoprire la gastronomia locale, servita a bordo a prezzi ragionevoli. Con una buona organizzazione iniziale, è possibile riuscire a visitare questo meraviglioso Paese senza dover far fronte a costi esagerati! ■

VIAGGIARE IN NORVEGIA

Dal 25 settembre 2021 è permesso l'ingresso in Norvegia a tutti i cittadini dello Spazio Economico Europeo (SEE)/Schengen, Regno Unito. Rimane in vigore un sistema di classificazione a colori dei Paesi, nonché di singole regioni/aree (Paesi/regioni verdi, arancioni, rossi, rosso scuro, viola, grigi), in base alla diffusione del contagio. Si raccomanda di consultare la mappa aggiornata dalle autorità norvegesi. **Per informazioni sulla possibilità di entrare in Norvegia, consultare questo sito: [About the coronavirus situation - UDI.](#)**

FREDDO INTENSO

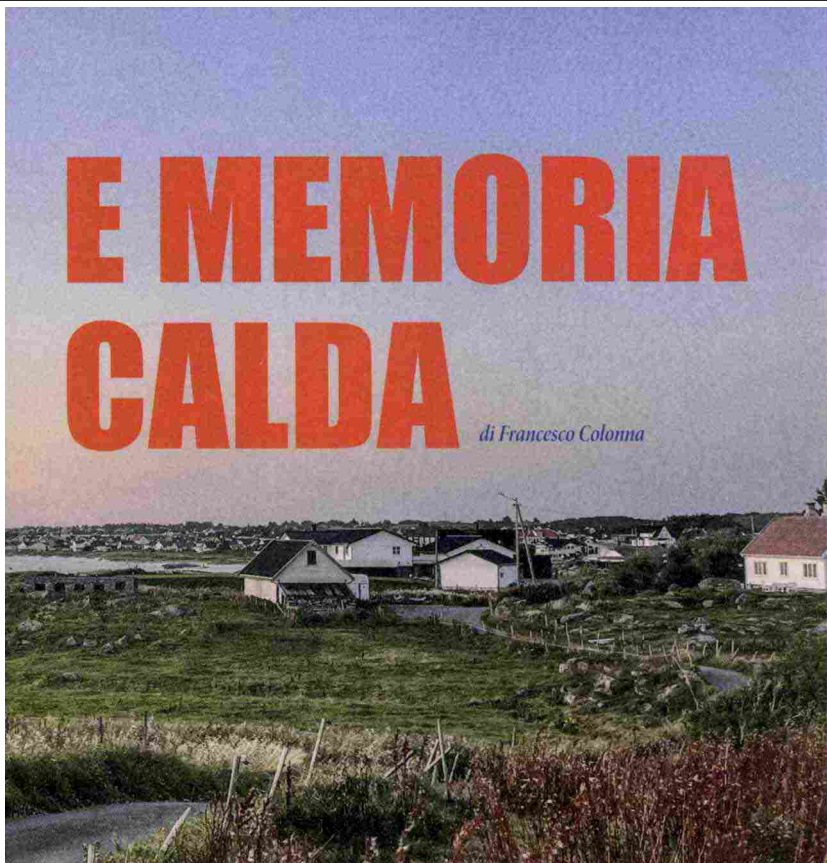
Aggiungiamo al diario di viaggio di Andrea un'altra testimonianza, di un liceale, Francesco Colonna, che ha scelto la Norvegia per il suo soggiorno di studio attraverso **Intercultura**. Un diario esplosivo, entusiasta, a volte anche teneramente emotivo e coinvolgente.



La Terra dalle mille leggende

"E il mare concederà nuove speranze, come il sonno porta i sogni", sosteneva il grande esploratore Cristoforo Colombo; e un sogno difatti pare, questa mia esperienza in terre lontane. Mi trovo nella fredda terra delle mille leggende, degli umidi boschi, della neve tagliente, dei romantici inverni, delle fiabe, degli eroi e delle saghe: la Norvegia. Più di trenta giorni sono ormai trascorsi senza il profumo del caffè a spronare le mie mattinate, senza le poetiche urla degli affollati autobus della mia città, senza le leggendarie interrogazioni di greco alla prima ora, senza le fiabesche "pizzate" di classe di venerdì sera, senza... vogliate perdonarmi, troppi ricordi! Sembra solo ieri che mi preparavo per il primo colloquio orale con i volontari di **Intercultura**, eppure eccomi qui, durante una fresca serata autunnale, a cercare di descrivere le sfumature dei miei sentimenti.





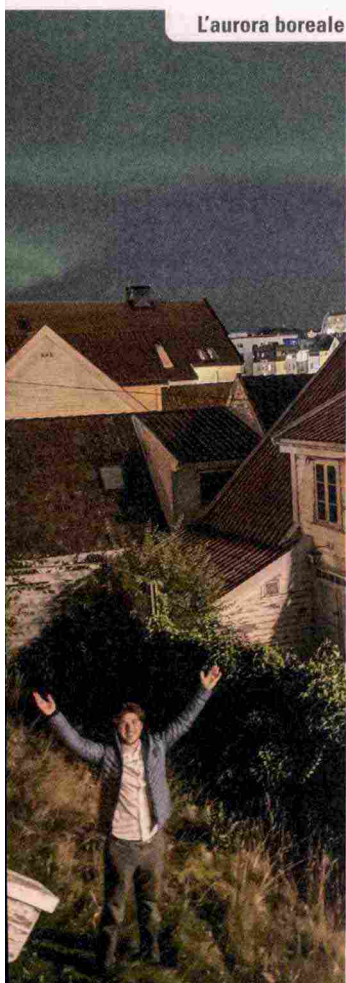
E MEMORIA CALDA

di Francesco Colonna

Norvegia » **Slow tour**



nei confronti di qualsiasi differenza culturale avrei affrontato. A incrementare quel senso di appartenenza culturale, la cui genesi risale al momento in cui si seppero i risultati del concorso, sono state poi le amicizie a scuola e quelle con gli altri studenti di scambio, provenienti tutti da diverse culture che, seppur talvolta antitetiche, sono riuscite a scovare, abbracciandosi, le virtù del cosmopolitismo. Innumerevoli sono le avventure vissute che avrò modo di raccontare molteplici volte alle cene con i parenti una volta tornato in Italia, ma quella il cui racconto appassionerà maggiormente la senile platea, è probabilmente il trekking sul ghiacciaio "Folgefonna". Ironico è il fatto che la percezione del freddo più intensa che abbia mai provato è ormai divenuta una delle memorie più calde che io rimembri, non trovate? Il mare concederà nuove speranze, e forse ne ha già concesse. Sono partito con una ciurma di stelle e di sogni, sognando disteso sulla prua del mio umile vascello, approfittando dell'ultima chiamata del capitano dalla banchina e gettando i dadi del destino, perché, come cantava Guccini "La vita del mare segna false rotte. Ingannevole in mare ogni tracciato. Solo leggende perse nella notte perenne di chi un giorno mi ha cantato, donandomi però un'eterna vita racchiusa in versi, in ritmi, in una rima. Dandomi ancora la gioia infinita di entrare in porti sconosciuti prima". ■



L'aurora boreale

Contatto morbido

Quando sovente mi viene chiesto "come sta andando in Norvegia?" sono solito rispondere che tutto va a gonfie vele, sicché suppongo sia così, ma cerchiamo di analizzare le motivazioni di tanta appagatezza. Il 13 agosto abbandonai le vivaci serate estive della mia città e salpai per una meta assai distante. Se volessimo raffigurare la portata dell'impatto culturale con una metafora, si potrebbe dire che l'attracco del mio vascello al porto della cultura norvegese è stato, senza alcun'ombra di dubbio, morbido e graduale. Tutto ciò grazie ovviamente a un'espertissima e amorevole famiglia ospitante che fin da subito ha svelato le carte dell'esperienza (nove ragazzi di AFS ospitati e 3 figli naturali) e dell'affetto. Mi hanno permesso infatti di sentirmi a tal punto a casa da cambiare l'indirizzo di residenza di Amazon e di Facebook: un risultato incredibile, considerando che il fiero popolo norvegese non è celebre per la sua calorosità.

Appartenenza culturale

Facili ironie a parte, la famiglia ospitante, alla quale mi sento ormai onorato di appartenere, ha manifestato un grandissimo affetto nei miei confronti, riponendo fiducia in un ragazzo del quale non conoscevano nulla, se non la sua intraprendenza. E ciò, oltre a concedermi un'incredibile serenità, mi ha spronato ancor di più a mostrarmi aperto e rispettoso

IL NORD HA
IL CUORE CALDO

